



**LEGGERE  
PENSARE  
CONOSCERE**



Mélanie Chappuis e Marie-Christine Horn  
**IL MEGLIO DELLA LETTERATURA  
SVIZZERA** | p. 10

Angela Pavese  
**CI SONO BLOGGER SU MERCURIO?** | p. 21

Cristina Obber  
**LA RIVOLUZIONE PARTE -ANCHE-  
DALLE PAROLE** | p. 13

Manu LJ  
**LA REGINA È TORNATA** | p. 25

# **TRA LE ONDE NEL CIELO**

**Un docu-film sulla tragedia di Brema 1966** | p. 6



**leggere  
pensare  
conoscere**

**n.9 - febbraio 2016**

## Sommario

<b>Editoriale</b> di <i>Rosita Pisacane</i> e <i>Francesco Zarzana</i>	<b>3</b>
<b>Buk Festival, al via la nona edizione</b> di <i>Rosita Pisacane</i>	<b>4</b>
<b>Tra le onde nel cielo</b> di <i>Francesco Zarzana</i>	<b>6</b>
<b>Among the waves in the sky</b> di <i>Eleonora Mazzotti</i>	<b>9</b>
<b>Letteratura al femminile: Svizzera alla ribalta</b> di <i>Francesco Zarzana</i>	<b>10</b>
<b>Donne creative</b> di <i>Walter Martinelli</i>	<b>12</b>
<b>La rivoluzione parte - anche - dalle parole</b> di <i>Cristina Obber</i>	<b>13</b>
<b>Nicolò Leon. Un anno dopo...</b> di <i>Giovanni Gargano</i>	<b>14</b>
<b>Sto da D-io</b> di <i>Ivan Bavuso</i>	<b>15</b>
<b>Il coefficiente di elasticità dell'anima</b> di <i>Rosita Pisacane</i>	<b>16</b>
<b>A proposito di ALDA</b> di <i>Francesco Zarzana</i>	<b>17</b>
<b>Il Medio Oriente tra storia, teologia politica e strategia</b> di <i>Ilaria Pisa</i>	<b>18</b>
<b>La rabbia e la gioia d'insegnare</b> di <i>Ivan Bavuso</i>	<b>19</b>
<b>directBOOK #metadistribuzione libraria</b>	<b>20</b>
<b>LIKE - Ci sono blogger su Mercurio</b> di <i>Francesco Zarzana</i>	<b>21</b>
<b>Tkawet in Calle Cristo de la Luz</b> di <i>Chiara Fazio</i>	<b>22</b>
<b>Maria Extra Vergine</b> di <i>Massimo D'Alonzo</i>	<b>23</b>
<b>Il mistero di Thola</b> di <i>Rosita Pisacane</i>	<b>24</b>
<b>Manu LJ - La regina è tornata</b> di <i>Francesco Zarzana</i>	<b>25</b>
<b>BUKids. Il Festival dei più piccoli!</b>	<b>26</b>
<b>Dialogo, il migliore mezzo a disposizione per la tolleranza</b> di <i>Chiara Fazio</i>	<b>27</b>
<b>Coffea dixit</b> di <i>Ivan Bavuso</i>	<b>28</b>
<b>Il debutto francese di Maguy</b> di <i>Rosita Pisacane</i>	<b>29</b>
<b>Elogio del racconto</b> di <i>Mario Ventura</i>	<b>30</b>
<b>I nuovi europei del vecchio continente</b> di <i>Francesco Folloni</i>	<b>31</b>

Hanno collaborato a questo numero:

Cristina Obber, Mario Ventura, Francesco Folloni, Chiara Fazio, Eleonora Mazzotti, Giovanni Gargano, Walter Martinelli, Ivan Bavuso, Ilaria Pisa, Massimo D'Alonzo, Rosita Pisacane, Francesco Zarzana

www.bukfestival.it  
segreteria@progettarte.org  
tel. 346 697 6504

Reg. c/o Tribunale Modena n° 2019 del 9/12/2012

# Editoriale

di **Rosita Pisacane** e **Francesco Zarzana**



**Benvenuti a Buk...** Benvenuti al Festival che con tanta attenzione e cura abbiamo preparato.

E questa edizione, la numero 9, è certamente l'edizione della maturità. Buk infatti ormai è cresciuto, è diventato adulto ma non si allontana dalla formula vincente degli anni passati, cioè quella di dare grande visibilità a chi spesso, ovviamente non tutti, non trova spazio negli scaffali delle grandi librerie ma lo meriterebbe di diritto. Incontri, presentazioni, approfondimenti, tavole rotonde, sono gli ingredienti di questa edizione che si avvale della presenza di grandi personalità della cultura, del giornalismo e della società civile e soprattutto di giovani e promettenti scrittori che insieme alle rispettive case editrici faranno di Modena, per due giorni, la capitale italiana della lettura. E ne siamo fieri. Ma siamo ancora più orgogliosi di essere riusciti a preparare un programma di altissimo livello qualitativo malgrado i tagli e la quasi totale assenza di sponsor che pian piano stanno facendo capolino e vedendo in Buk un'ottima cassa di risonanza pubblicitaria.

Il pubblico sarà il vero protagonista e lo aspettiamo numeroso come per le passate edizioni, mostrandoci sempre quell'affetto che ci ripaga delle fatiche organizzative. Aver raggiunto i ventimila visitatori nell'ultima edizione ed essere stati giudicati come il punto di riferimento per le iniziative sulla piccola e media editoria, ci onora ma ci responsabilizza al tempo stesso. In tempi di profonda crisi come quella che stiamo attraversando e con la scure dei tagli che si è abbattuta anche su Buk, cerchiamo con tutto il nostro impegno e i nostri sforzi di continuare a realizzare quello che è stato un piccolo-grande intuito, per un'iniziativa che mancava alla nostra città.

**Buk** non è solo cultura ma rappresenta anche un indotto economico per Modena: hotel, ristoranti e bar affollati da editori, ospiti e visitatori che arrivano da tutte le parti d'Italia. Per non parlare di coloro che approfittano della manifestazione per visitare la città e chiudere l'anello di turismo culturale che Buk rappresenta.

# Buk Festival, al via la nona edizione!

di Rosita Pisacane



Ci siamo, è ormai tempo di **Buk Festival** che anche quest'anno inaugura l'intensa primavera dei festival letterari italiani. Lo straordinario successo dell'anno scorso, con oltre 20.000 visitatori in due giorni e più di 50.000 contatti web ci ha spinto a continuare con sempre più tenacia e determinazione. Un successo, quello di Buk, che non è passato inosservato alle più alte cariche dello Stato, con il conferimento per il secondo anno consecutivo della **Medaglia del Presidente della Repubblica** Sergio Mattarella e gli auguri del Ministro Franceschini.

Forti di questi riconoscimenti, affrontiamo questa nona edizione con quasi **100 case editrici** italiane, **60 incontri** in programma – integrati da reading, eventi e atelier letterari – e con un percorso di indagine che si preannuncia entusiasmante, perché intesse i fili e le suggestioni sospese fra letteratura, cinema, musica e tanto altro.

Anche quest'anno due ospiti speciali arricchiranno con la loro presenza un festival sempre più internazionale. **Mélanie Chappuis** e **Marie-Christine Horn**, tra le più note rappresentanti della letteratura svizzera francofona, dialogheranno con la conduttrice di **Sky TG24 Raffaella Cesaroni** all'interno di una conferenza più ampia dal titolo Creative Girls, dove proveremo a sdoganare l'idea che il digitale e l'informatica in generale non siano appannaggio solo degli uomini. Con

esempi concreti e testimonianze di successo, si dimostrerà quanto le donne siano riuscite a conquistare con grande successo e creatività una fetta importante del mondo digital.

Dalla tecnologia alla discografia con **Manu LJ**, cantante, produttrice e regina della dance internazionale che condurrà un imperdibile incontro sul futuro della musica insieme ad alcuni dei massimi rappresentanti dell'industria discografica italiana come **Paolo Romani**, consulente per **Universal Music Italia** Roma, **Andrea Marco Ricci**, Presidente Note Legali Bologna e il dj e produttore Besford.

Molte le "prime", con le novità editoriali della piccola e media editoria nazionale. Fra le presentazioni in cartellone spicca l'incontro che vedrà protagonista la blogger **Angela Pavese**, autrice di Like, ci sono blogger su Mercurio: un vortice di riflessioni, esperienze, domande e risposte d'autore su quel mondo modaio fatto di frivolezze e di ossessiva ricerca di 'Like' a tutti i costi. Con la Pavese, in questo gradevole divertimento l'attrice e conduttrice **Alessandra Casale**.

E con l'edizione 2016 del festival inauguriamo anche lo spazio **BUKids**, ovvero un intero percorso dedicato ai più piccoli con 48 ore di incontri, favole e laboratori per gli under 10, a cura di Verba Volant Edizioni e di Memo Multicentro Educativo Sergio Neri di Modena. Proprio all'interno di **BUKids** siamo felici di ospitare

la mostra Sudden hush dell'artista illustratore **Idoutore** i cui disegni sono popolati da caratteristici (e per questo unici) animali fantastici e suggestive immagini oniriche.

Dalla carta alla pellicola: evento centrale dell'edizione 2016 sarà senz'altro la prima nazionale del docufilm **Tra le onde nel cielo**, scritto e diretto da Francesco Zarzana che già qualche anno fa aveva raccolto in un libro, un emozionante amarcord sulla "Superga" del nuoto italiano. Il 28 gennaio 1966 un aereo della Lufthansa partito da Francoforte precipitava in fase di atterraggio all'aeroporto di Brema. Nessun superstite. Tra le 46 vittime anche i sette giovani componenti della Nazionale di Nuoto italiana diretta al meeting di Brema. I giovani atleti Daniela Samuele, Bruno Bianchi, Carmen Longo, Amedeo Chimisso, Sergio De Gregorio, Luciana Massenzi, Bruno Bianchi, Chiaffredo Dino Rora, con l'allenatore Paolo Costoli e il telecronista RAI Nico Sapia, vengono così raccontati e ricordati per la prima volta in una pellicola che rievoca la tragedia e quelle giovani vite improvvisamente spezzate. Non solo, proprio a loro abbiamo voluto dedicare quest'anno, anche le quattro sale presentazioni di BUK.

Il film, prodotto da Buk Festival e Progettarte e realizzato con il contributo di BPER Banca, sarà presentato in anteprima **sabato 20 febbraio alle 21** presso La Tenda di viale Monte Kosica (ingresso libero) alla presenza dell'intero cast: fra gli altri anche gli interpreti **Marco Morandi, Laura Efrikian e Claudia Campagnola** con la cantante ravennate **Eleonora Mazzotti**, voce

della canzone *Among the waves, in the sky* sulle musiche della pianista francese Valérie Marie, che accompagna le immagini del film.

All'importanza del ricordare, in questo caso un figlio morto prematuro, è dedicato anche l'incontro **Nicolò Leon. L'altra meta** a cura dell'autore (e papà) Giovanni Gargano che, a un anno dall'uscita del libro *Nicolò Leon. Il Generale Bambino* (A.Car Edizioni), racconta al pubblico di Buk il progetto Nicolò Leon a sostegno della donazione di latte materno per il reparto di Neonatologia degli ospedali di Modena a Reggio Emilia. Anche il tema della legalità è come sempre protagonista grazie alla presenza della giornalista **Federica Angeli**, eccellente firma di Repubblica da anni sotto scorta per le sue inchieste su mafia Capitale. In lo non taccio. Storie di 8 giornalisti che non mollano la Angeli parlerà della sua esperienza e di quelle dei suoi colleghi giornalisti e blogger che come lei, ogni anno, subiscono minacce e intimidazioni a causa di inchieste coraggiose, che senza censure raccontano di verità scomode e spesso inconfessabili.

Modena Buk festival è anche quest'anno realizzato con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ALDA (Association for Local Democracy, con sede presso il Consiglio d'Europa di Strasburgo), della Regione Emilia Romagna e del Comune di Modena.

Questo è solo un assaggio di quello che vi aspetta in questa nona edizione tutta da scoprire.



# Tra le onde nel cielo

di Francesco Zarzana

Ho fatto per tanti anni nuoto agonistico. Bisognava allenarsi sempre bene e dare il massimo. E c'era una gara che aveva un nome curioso. La Coppa Caduti di Brema. Ma qual era il suo significato? Nessuno mi aveva spiegato cosa fosse questa Coppa Caduti di Brema e, per la verità, io non l'avevo mai chiesto. Una gara come le altre che serviva per provare a realizzare buoni tempi. Tutto lì. Passati parecchi anni, il continuare a muovermi nell'ambiente del nuoto e della pallanuoto mi ha fatto nuovamente imbattere, per puro caso, in questa manifestazione. Questa volta però ho deciso di saperne di più. Cominciate le prime ricerche, ho finalmente capito di che cosa si trattasse: il ricordo della tragedia di sette ragazzi, e del loro allenatore, che avrebbero rappresentato l'Italia in un'importante manifestazione natatoria in Germania. Ho così scoperto che con loro viaggiava, in quel giorno drammatico, anche un famoso cronista della RAI, anch'egli perito. Ma non basta. È nata in me la voglia di saperne di più, di "conoscerli", di scoprire come fosse la loro vita, quali le loro passioni, aspirazioni, gioie, dolori. E

che cosa sia davvero successo in quel tragico viaggio del **28 gennaio 1966**. Sono così riuscito a raccogliere molto materiale, con pazienza certosina.

E mi sono affezionato a questi giovani. Da qui il desiderio di narrare attraverso un film-documentario, a 50 anni di distanza dall'accaduto, la loro vicenda umana e sportiva, la loro straordinaria voglia di vivere, onorandone la memoria e tramandandola alle nuove generazioni quasi come fossero dei nuovi amici, così come lo sono diventati per me. Erano campioni, ma erano anche giovani che stavano donando tanto allo sport ma che si aspettavano ancora tutto dalla vita. E furono dimenticati. Troppo presto.

Il 28 gennaio 1966, sette giovani nuotatori della Nazionale italiana, il loro allenatore e un cronista RAI furono tra le vittime di un terribile disastro aereo in Germania. Ragazze e ragazzi sereni, motivati, pieni di speranze e di entusiasmo. Vite improvvisamente spezzate quando l'aereo Lufthansa sul quale viaggiavano quasi per caso e solo grazie a una serie di fortuite circostanze combinate, precipitò in fase d'atterrag-

gio a Brema, in Germania, mettendo fine alla loro breve esistenza. Mezzo secolo dopo, l'autore Francesco Zarzana ripercorre quella tragedia che sconvolse il Paese e cambiò per sempre la storia della Nazionale Italiana di nuoto. A Superga nel 1949 era scomparso il grande Torino, una squadra di calcio famosa e piena di titoli. A Brema nel 1966 fu distrutta una nazionale, una gioventù, povera e sconosciuta, che studiava, lavorava, nuotava. **Daniela Samuele** era di Milano e aveva 16 anni. **Carmen Longo**, ranista di Bologna, 19 anni. **Amedeo Chimisso**, 20 anni, dorsista di Venezia. **Sergio De Gregorio**, 20 anni, si allenava anche di notte, era di Roma come **Luciana Masenzi**, 21 anni, dorsista, che per migliorare era andata anche in Francia. **Bruno Bianchi**, 23 anni, era il più anziano e anche il capitano, nato a Trieste, viveva da solo a Torino e lavorava alla Fiat per mantenersi all'Università. **Chiaffredo "Dino" Rora**, 21 anni, dorsista, torinese, anche lui impiegato alla Fiat. L'allenatore **Paolo Costoli**, 56 anni. E **Nico Sapiro** della RAI, si era aggiunto all'ultimo, Brema era un meeting internazionale molto importante.

## Tra le onde nel cielo: il cast

### MARCO MORANDI



Figlio dell'attrice Laura Efrikian e del cantante Gianni Morandi ha, inevitabilmente, fin da piccolo, un rapporto speciale con la musica e il teatro. Il primo approccio artistico avviene col violino, strumento consigliatogli dal nonno Angelo Efrikian, direttore d'orchestra e polistrumentista che ne accresce il carico "genetico-musicale", strumento che studierà dai 5 ai 15 anni, proseguendo con lo studio di pianoforte, chitarra e basso. Marco inizia a cantare con la band Percentonetto, formazione di 5 elementi nata tra i banchi di scuola, e dopo qualche anno di concerti nel 1998 il gruppo partecipa al Festival di Sanremo con la canzone *Come il sole* nella sezione "Nuove proposte". Un anno dopo, nel 1999, Marco affianca il padre nelle cinque puntate di prima serata su RAI 3 del fortunatissimo programma televisivo *C'era un ragazzo...* sotto la guida dell'autore Michele Serra che lo coinvolge proponendogli un ruolo ironico e dissacrante nei confronti del celebre padre. Il programma riscuote un grande successo di pubblico e Marco vie-

ne apprezzato per la sua spontaneità e ironia, doti che lo portano verso nuove esperienze televisive, *Taratata* - RAI 2 nel 1999, e cinematografiche, *Liberate i pesci* di Cristina Comencini con Michele Placido, Laura Morante, Emilio Solfrizzi nel 2000, ma soprattutto lo proiettano verso il teatro, che diventerà una delle sue più grandi passioni. Marco non abbandona comunque la musica e nel 2002 partecipa al Festival di Sanremo con il brano *Che ne so*. Dalla fine del 2012 inizia un'intensa collaborazione con l'autore Toni Fornari con il quale scrive uno spettacolo musicale-autobiografico dal titolo indicativo *Nel nome del padre - Storia di un figlio di...* Dalla collaborazione con Toni Fornari nascono anche due divertentissime commedie: *Non c'è due senza te* e *Generazione di Precari* in scena ancora oggi in giro nei teatri italiani. Nel docu-film *Tra le onde nel cielo* Marco Morandi interpreta **Dino Buzzati**.

## LAURA EFRIKIAN

Il padre, Angelo Ephrikian, di origine armena, fu violinista, direttore d'orchestra e compositore. È stata sposata con Gianni Morandi con cui ha avuto i figli Marianna e Marco (che l'hanno resa nonna di cinque nipoti, due di Marianna avuti con Biagio Antonacci e tre di Marco); ha iniziato la carriera come annunciatrice alla RAI, dopo aver studiato recitazione presso il Piccolo Teatro di Milano con la direzione di Giorgio Strehler. Nel 1961 condusse *Canzonissima* e nel 1962 ha presentato con Renato Tagliani e Vicky Ludovisi il Festival di Sanremo. In teatro ha interpretato *I due gentiluomini di Verona*, *Il mercante di Venezia*, *La tempesta*, *Piccolo caffè*. Ha girato i famosi film "musicarelli" (in molti dei quali era protagonista il marito Gianni Morandi); per il suo primo film, *Eroce alla conquista di Atlantide* di

Vittorio Cottafavi, del 1961, usò lo pseudonimo "Laura Altan". Ha preso parte a due importanti sceneggiati televisivi, quali *La cittadella* e *David Copperfield*, entrambi sotto la direzione di Anton Giulio Majano, e a molte commedie importanti prodotte dalla RAI, come ad esempio *Le piccole volpi* o *Rossella*. Nel 1972 il matrimonio con Morandi finisce.

Negli anni duemila è apparsa nel ruolo della mamma di Luca Laurenti nella serie *Don Luca*, nella soap opera *Ricominciare* (2000) per la regia di Marcantonio Graffeo e Vincenzo Verdecchi e nel telefilm *Il morso del serpente* (2001) con la regia di Luigi Parisi.

Il 16 dicembre 2008, nel corso di una serata di beneficenza presso il Teatro San Carlucio di Napoli, ha ricevuto un premio alla carriera conferito



dall'Ente Premio Le Donne e il Teatro, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Nel docu-film *Tra le onde nel cielo* interpreta la prof.ssa **Maria Andreani**.

## CLAUDIA CAMPAGNOLA



Attrice e ballerina (diploma di danza presso Amici della Danza diretta da A. Ferri, allieva del maestro Giacomo Molinari), si diploma nel 2000 al corso biennale di formazione per attori professionisti Teatro Azione diretto da C. Censi e I. Del Bianco presso il Teatro Dei Cocchi di Roma. È stata diretta da vari registi tra i quali Massimo Venturiello, Nicola Pistoia, Michele La Ginestra, Claudio Insegno, Marco Zadra, Stefano Messina, Augusto Fornari, Maurizio Panici e Norma Martelli.

Interpreta ruoli in fiction quali *Una madre detective*, *Questa è la mia terra*, *I Cesaroni*. È stata protagonista del cortometraggio *Melanzane al cioccolato* diretto da G. Zito vincitore del premio Impact Audience Award 2004, Los Angeles. Vincitrice del premio "Miglior Monologo Femminile" e "Premio Speciale del pubblico" della Prima Edizione marzo 2012 del Premio Teatro Traiano di Fiumicino con *Flora e li mariti sua*. Nel 2012 partecipa alla

rassegna internazionale Migration 5 al Theatre de l'Opprimé di Parigi e al Premio Fescennino d'oro XIII edizione con il monologo *La Città di Plastica* di S. Resta e F. Zarzana, per la regia di Norma Martelli. Fa anche lei parte del cast del fortunato spettacolo *Non c'è due senza te* insieme a Marco Morandi, Carlotta Proietti e Matteo Vacca per la regia di Toni Fornari. Nel docu-film *Tra le onde nel cielo* interpreta **Daniela Sain**.

Si forma come attrice al Teatro Stabile di Catania e nello stesso periodo si laurea in Lettere Moderne. Tra i ruoli da protagonista interpretati, Rossana nel *Cyrano de Bergerac* per la regia di Giuseppe Dipasquale, Santuzza in una *Cavalleria Rusticana* psichiatrica diretta da Walter Manfrè. La scorsa stagione ha calcato il Teatro Greco di Siracusa in *Medea* di Seneca per la regia di Paolo Magelli che l'ha condotta al Colosseo nel luglio del 2015. Tra gli attori e i registi con cui ha lavorato e si è formata: Roberta Torre, Jan Paul Denizon, Guglielmo Ferro, Emma Dante, Juan Diego

Puerta Lopez, Gary Brackett del Living Theatre Europa, Vincenzo Pirrotta, Ugo Pagliani, Pippo Pattavina, Lucia Sardo, Ida Carrara. Attualmente è in scena accanto a Guia Jelo per *La bisbetica domata* al Teatro Brancati di Catania, regia di S. Giordano. Ha preso parte al pluripremiato film di Sebastiano Riso *Più buio di mezzanotte* ed è stata protagonista di puntata in *Amore Criminale*, RAI 3. Nel docu-film *Tra le onde nel cielo* interpreta **Bianca Maria**, compagna di scuola di Carmen Longo.

## LUCIA FOSSI



## ELENA POLIC GRECO



Nata a Roma e diplomata nel 1999 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'amico" di Roma con Mario Ferrero, Massimo Foschi, Paolo Terni, Vittorio Gassman, Lorenzo Salvetti, Monica Vannucchi, Claudia Aschelter, Roberto Mantovani, Pino Passalacqua. Nei tre anni successivi si perfeziona in recitazione con A. Vasil'ev, H. Fernandez, Olympia Dukakis; e in doppiaggio con Mario Malesi. Dal 2003 al 2005 si specializza in canto con Claudia Martino Aschelter presso l'Accademia Nazionale "Silvio D'amico" dove svolge la sua attività di assistente alla cattedra di canto dal 2005 al 2008. Dal 2010 insegna propedeutica al canto e dizione presso l'Accademia d'arte del Dramma Antico dell'INDA - Istituto Nazionale del Dramma Antico

di Siracusa. Ha lavorato, tra gli altri, con Vittorio Gassman, Mario Ferrero, Massimo Foschi, Andrea Camilleri, Olympia Dukakis, Mauro Avogadro, Elisabetta Pozzi, Pietro Carriglio, Luca De Fusco, Claudio Longhi, Massimo Popolizio, Roberta Torre, Vincenzo Pirrotta, Cristina Pezzoli, Carmelo Rifici, Walter Manfrè, Daniele Salvo, Moni Ovadia, Irene Pappas e Jürgen Müller (Fura dels Baus); e in cinema con Cristina Comencini, Maurizio Sciarra e Giulio Scarpati. Dal 2008 partecipa a numerosi spettacoli all'interno del Ciclo Rappresentazioni Classiche di Siracusa e nel 2012 è stata nominata direttore del coro. Nel docu-film *Tra le onde nel cielo* interpreta **Daniela Beneck**.

## LUCIA BENDIA



Si è diplomata nel 2002 alla Scuola Nazionale di Cinema (ex Centro Sperimentale di Cinematografia). Tra gli altri ha lavorato con Cito Maselli, Franco Giraldi, Cristina Comencini, Alessandro D'Alatri, Giovanni Lombardo Radice. Ha sempre alternato teatro e televisione. In particolare in tv è stata volto noto di fortunate serie televisive quali "Capri", "Un posto al sole" ma anche "Distretto di Polizia" e "Don Matteo". In "Tra le onde nel cielo" interpreta la madre di Luciana Massenzi.

BUK FESTIVAL e PROGETTARTE presentano



# TRA LE ONDE NEL CIELO

un docu-film scritto e diretto da **FRANCESCO ZARZANA**

con **CLAUDIA CAMPAGNOLA, MARCO MORANDI, LUCIA FOSSI, ELENA POLIC GRECO, LUCIA BENDÌA**

con la partecipazione straordinaria di **LAURA EFRIKIAN**

direttore della fotografia **VICTORR TORREFIEL VICENTE** musiche di **VALÉRIE MARIE**

la canzone **AMONG THE WAVES IN THE SKY** è cantata da **ELEONORA MAZZOTTI**

# Among the waves in the sky

di Eleonora Mazzotti



Foto: EMANUELA BAIONI | Make up Artist: MARINA MILANDRI

«Vincere, perdere...  
Cosa importa?  
L'amicizia è la forza  
di ciascuno.»

*Among the waves in the sky* è il titolo della mia prima colonna sonora, che conclude il docu-film *Tra le onde nel cielo*. Sono orgogliosa e onorata di essere parte integrante di questo progetto: da tempo sognavo di prestare la mia voce al cinema, e la possibilità di riportare alla luce un evento come quello della strage di Brema del 1966 è stata così dirompente da creare subito la necessità di contribuire attraverso musica e parole.

È stato un lavoro di squadra, frutto di un'appassionata collaborazione creativa internazionale, che ha rappresentato per me un nuovo debutto, non solo come interprete ma anche come autrice: Valérie Marie, pianista francese, ha composto la musica, sulla quale Francesco Zarzana e io abbiamo scritto il testo. Il lavoro di scrittura è stato sapientemente coordinato da Lorenzo Maiani, amico e autore che aveva già firmato per me il brano per la finale di Castrocara, con il testo di Gatto Panceri (*Fallo per me*).

L'anno è perciò iniziato nel migliore dei modi, ovvero a creare sui colli fiorentini presso il Faminore Studio di Lorenzo, il quale, oltre ad aver curato la produzione artistica, la registrazione, e l'arrangiamento, ha dato un'impronta molto preziosa ed elegante al brano, aiutandomi nella composizione della melodia. Francesco Landi ha poi concluso l'opera mixando il tutto.

Su precisa indicazione del regista del film, Francesco Zarzana, si è voluto rappresentare le giovani promesse del nuoto come angeli, presenze costanti nella quotidianità delle loro famiglie, nonostante il distacco fisico. Condivido pienamente la scelta stilistica, che ci ha permesso di descrivere la bellezza eterea e senza tempo delle speranze dei ragazzi. La canzone ha così assunto la forma di un ricordo sereno dei ragazzi e dei loro sogni, nonostante siano stati spazzati via nel fiore dell'età.

A sottolineare l'internazionalità della canzone, grazie al linguaggio universale della musica, che non conosce frontiere, abbiamo deciso di scrivere il testo in inglese, auspican-

do una fruizione e una diffusione del messaggio su larga scala.

Questi giovani nuotatori, che per permettersi gli allenamenti e le trasferte lavoravano dopo la scuola, erano accomunati da aspirazioni comuni e da un forte senso dell'amicizia. Da qui l'ispirazione per cantare in *Among the waves in the sky*: "Vincere, perdere... Cosa importa? L'amicizia è la forza di ciascuno".

Abbiamo cercato di ridare vita ed eco ai valori condivisi così profondamente dai giovani ragazzi, sperando che, attraverso la musica, possano continuare a camminare al nostro fianco, "tra le onde, nel cielo".



# Letteratura al femminile: Svizzera alla ribalta

di Francesco Zarzana



Siamo spesso abituati a pensare alla letteratura straniera come qualcosa di lontano da noi. E invece, basta solo guardarsi intorno, per scoprire l'alta qualità di una letteratura come quella proveniente dalla Svizzera, che ti sorprende e ti invita a una conoscenza più approfondita.

**Mélanie Chappuis** è certamente tra le migliori scrittrici del panorama europeo. Mamma di due bimbi, è nata a Bonn, ha trascorso la sua infanzia tra l'America Latina e l'Africa prima di approdare a Ginevra, dove risiede attualmente. Oltre alla sua attività di giornalista, comincia a scrivere nel 2008 e nel 2010 *Frida* (il primo romanzo) e *Des baisers froids comme la lune*. La sua scrittura molto intensa ed empatica le consente di vincere un importantissimo premio letterario svizzero che la consacra nel 2012. E dopo il grande successo del suo romanzo successivo, *Maculée conception*, anche il suo ultimo romanzo, *L'empreinte amoureuse*, ottiene uno straordinario successo.

Al successo della Chappuis si unisce un'altra grande scrittrice, considerata tra le migliori penne svizzere, la friburghese **Marie-Christine Horn** (inizialmente si firmava Marie-Christine Buffat), grande specialista di avvincenti polizieschi che fanno di lei una vera e propria rivelazione, non solo in Svizzera ma anche nei Paesi francofoni. Il suo primo romanzo poliziesco risale al 2006 dove, giovanissima, scrive *La Pique*, mentre nel 2009 riceve il Premio dei Giovani Lettori a Nanterre per uno sceneggiato per ragazzi. L'ultimo avvincente romanzo, da poco uscito per le edizioni L'Age d'Homme, ha per titolo *Tout ce qui est rouge* con

l'ispettore Rouzier che è alle prese con una serie di efferati delitti a Losanna. Una scrittura, quella di Marie-Christine, dai profondi tratti psicologici e sociali che ne stanno decretando il grande successo non solo tra gli amanti del genere poliziesco.

## Mélanie Chappuis

« Les rêves que l'on atteint, on finit par les remplacer par de nouveaux. Pour ceux que l'on brise, il faut plus de temps. »

## MÉLANIE CHAPPUIS

Scrittrice, giornalista e madre di due figli. È nata il 13 gennaio 1976 a Bonn. Ha trascorso la sua infanzia tra l'America Latina e l'Africa occidentale. Attualmente risiede a Ginevra. I suoi primi due romanzi *Frida* e *Baci freddi come la luna* appaiono nel 2008 e nel 2010 (Edizioni Bernard Campiche). La sua scrittura intensa ed empatica le valse il premio rivelazione del Cantone di Vaud (Svizzera) nel 2012. Nel 2013, ha pubblicato *Immacolata Concezione* (Edizioni Luce Wilquin). Mélanie Chappuis è

anche l'autrice delle cronache *Nella testa di...* pubblicate fino a dicembre 2014 sul quotidiano *Le Temps*. Il suo quarto romanzo *L'impronta amorosa* è stato pubblicato nel marzo 2015 (Editions de l'Âge d'Homme). Ha anche partecipato a quattro opere collettive. Ha calcato anche le scene con l'attore Fabian Ferrari, il ballerino e coreografo Foofwa di *Immobilité*, così come il soprano Doris Sergy e pianista Alain Porchet.



## MARIE-CHRISTINE HORN



Autrice svizzera nata a Friburgo, Marie-Christine Horn ha firmato il suo primo romanzo nel 2006, un poliziesco intitolato *La puntura* la cui trama principale si svolge tra Losanna e Rio de Janeiro. Questo thriller pieno di colpi di scena ha ottenuto la menzione "Colpo di cuore" di Payot. La sua seconda opera, pubblicata nel 2008, è un romanzo giovanile che mischia brivido e rock'n'roll, *School Underworld* e *le onde del male*, per il quale ha ricevuto il Premio dei giovani lettori di Nanterre nel 2009. Nel 2011 ha pubblicato una testimonianza unica sulla vita di un bambino affetto da ADHD (Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività), *La trottola: vivere con un bambino iperattivo*. Il suo quarto libro *Il numero delle volte che sono morta*, è una raccol-

ta di racconti che mischiano angoscia e humour nero (2012, Edizioni Xenia). Nel 2014, pubblica *La maledizione della canzone all'indietro* in versione illustrata per ragazzi (Edizioni Snow Moon). *Tutto ciò che è rosso* (2015, Edizioni l'Âge d'Homme) è il seguito della serie poliziesca inaugurata con l'ispettore Rouzier con il libro *La puntura*. Ha inoltre scritto il testo di uno spettacolo chiamato *Bus Tour 2*, in scena al Teatro C02 de la Tour-de-Trême nel 2013. Ha anche contribuito a diverse opere collettive, tra cui la raccolta di novelle erotiche *La parte posteriore del cucchiaino* (2013, Edizioni Paulette) e *Desideri* annunciato nel novembre 2015 da Edizioni Encre fraîche.

# Donne creative

di **Walter Martinelli**



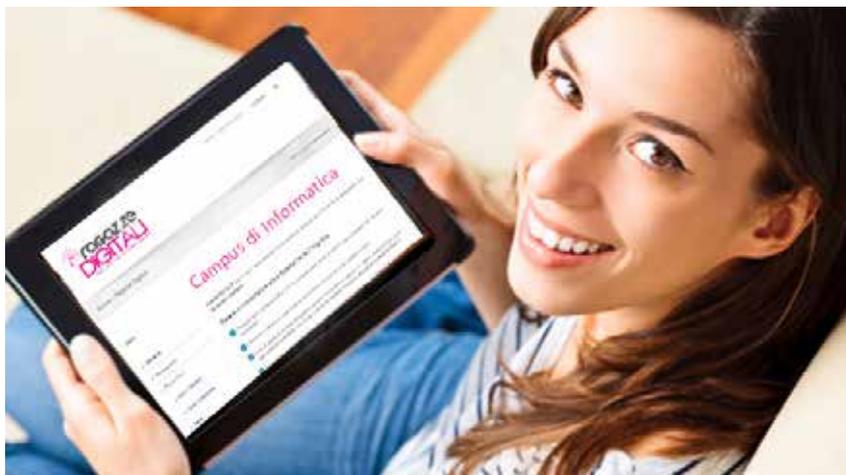
Superare il divario digitale di genere è certamente una delle più importanti priorità del nostro paese. Ragazze Digitali e Donne Digitali rappresentano due progetti innovativi supportati dal Comune di Modena e rivolti a colmare tale divario attraverso il tentativo di avvicinare donne di diversa età alla tecnologia e all'informatica.

Le possibilità di occupazione e di crescita nel campo dell'ICT in Italia e in Europa sono innumerevoli, e rappresentano un'opportunità di impiego e di carriera da non perdere per le nostre ragazze. Tuttavia, da anni si registra una grave carenza di studentesse universitarie iscritte alle discipline tecnologiche, in particolare modo negli ambiti relativi all'informatica e al digitale. Da un'idea del Prof. Michele Colajanni e di alcune socie di EWMD (European Women's Management Development), è nato a Modena il progetto Ragazze Digitali, primo summer camp di informatica al femminile. Per un mese studentesse di terza e quarta delle scuole superiori di Modena e Reggio Emilia potranno frequentare gratuitamente il summer camp e vivere l'atmosfera universitaria

frequentando aule e laboratori del Dipartimento di Ingegneria 'Enzo Ferrari'. Il summer camp ha un triplice scopo: eliminare i vecchi stereotipi sulla figura dell'ingegnere donna, avvicinare le ragazze a temi informatici che sono e saranno fondamentali per il nostro ed il loro futuro, vivere l'esperienza di un campus universitario dall'interno. Durante le quattro settimane di summer camp, le ragazze scopriranno come realizzare videogiochi interattivi programmando con Python, un linguaggio moderno e sempre più diffuso sia in ambito accademico che aziendale. Alcune giornate saranno dedicate ad

approfondire gli aspetti più creativi dello sviluppo di un videogioco, legati alle parti grafiche e audio. Saranno inoltre approfonditi temi legati alla sicurezza informatica, alle reti sociali e al Web.

Donne Digitali è un evento promosso e organizzato dall'associazione EWMD di Modena e Reggio in collaborazione con i campioni digitali della provincia di Modena. L'evento consiste in una giornata di incontri, scambi e formazione sulla cultura digitale rivolto alle donne: l'obiettivo è di dare alle partecipanti la possibilità concreta di avvicinare il mondo delle tecnologie digitali, ormai fondamentali per lo sviluppo professionale e la crescita personale delle donne di qualunque età. L'Information and Communication Technology sta infatti riconfigurando la nostra società: le donne non possono permettersi di restarne fuori, accentuare così la loro subalternità culturale ed economica. Conferenze, testimonianze e workshop offriranno una visione globale del mondo del digitale, dai social media al Web, dal personal branding alla formazione online, dallo storytelling alla creatività. In particolare, per supportare la partecipazione attiva ed informata delle donne nella nuova società digitale verranno proposti tre percorsi formativi sui temi di inclusion, empowerment e creativity.



# La rivoluzione parte - anche - dalle parole

di **Cristina Obber**

Per chi come me da bambina non aveva nemmeno il telefono in casa, il web ha qualcosa di miracoloso.

Giovani di 20 anni fanno già cose, dall'attivismo politico al fare impresa, che non potevo nemmeno sognare. Questa possibilità di scambio è crescita professionale e personale; non è soltanto utilizzare uno strumento, è essere in un luogo che prima non c'era, fucina di una creatività collettiva che sollecita anche la creatività personale. Einstein scriveva: "È nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. La creatività nasce dall'angoscia proprio come il giorno nasce dalla notte buia."

Tanto più grande sarà la nostra volontà di cambiare lo stato delle cose, tanto più sapremo creare nuove forme di creatività sociale e individuale, alimentandola attraverso la stimolante contaminazione e condivisione delle nostre differenze.

La curiosità genera creatività. La necessità di cambiamento genera creatività. La ribellione genera creatività.

Il filo conduttore dei miei ultimi tre libri è la ribellione delle ragazze.

In *Non lo faccio più* Veronica non denuncia lo stupro, non si ribella al ruolo di vittima, e rimane tale; fino a che non lo denuncia con la testimonianza.

Amani a soli 16 anni si ribella con una forza incredibile a un matrimonio combinato che non farà mai; il prezzo è altissimo ma riesce a riprendersi la sua vita e tornare in Italia. È lei che vince, perché come come ho scritto in *Siria non amour* "È nella rassegnazione che sta la scon-



fitta, non nel dolore della ribellione".

In *L'altra parte di me* Francesca pretende che la famiglia condivida la sua omosessualità, non si accontenta che la accetti; lotta e vince, raggiunge la sua felicità possibile con Giulia.

Amo raccontare la bellezza della ribellione che nella giovinezza non conosce limiti e porta con sé la prorompente della vita. La creatività è rivoluzione.

E la rivoluzione parte anche dalle parole.

Un merito degli insegnanti è promuovere la lettura. In questi tre anni mi hanno invitata in molte scuole superiori, in tutta Italia, dagli istituti professionali ai licei. Tra quei banchi ho incontrato un'avidità di parole, di speranza e di ribellione che quando riusciamo ad appagare ci ritorna come riconoscenza. Una riconoscenza generosa, fisica anche, perché tanti sono i grazie ma tante sono anche le richieste di abbracci.

Quando scrivi compi un atto d'amore nei confronti dei lettori, vuoi dire, vuoi creare con loro una relazione quasi fisica attraverso le parole; ma questo amore lo dai poco a poco, pagina dopo pagina, lo di-

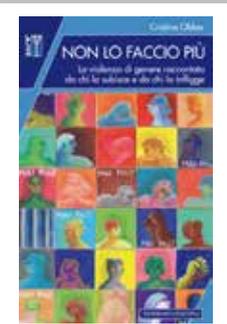
luisci nei giorni e nei mesi della scrittura. Quando invece un diciassettenne alto il doppio di te ti si avvicina e chiede "Posso abbracciarla?" questo amore ti torna tutto insieme, all'improvviso, ed è travolgente.

I social media rappresentano qualcosa di straordinario per questo rapporto tra chi scrive e chi legge. Ricevo molti messaggi via facebook ad esempio, soprattutto da under 30. Racconti di sé, pezzi di vita, rimpianti, gioie, paure; arrivano da persone che smettono di essere sconosciute nel momento in cui si materializzano. A volte chiedono aiuto, circondati da un mondo di adulti distratti. Che possiamo dare e dire attraverso le parole?

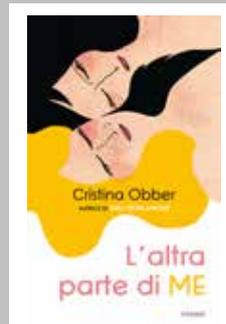
Per chi come me è nata negli anni '60, pesa la responsabilità di aver restituito una società più corrotta, volgare e violenta di quella ereditata. Di non aver lottato abbastanza per difendere i diritti conquistati per noi dalle lotte femministe. Essere ragazze oggi per molti aspetti è più difficile.

È l'ora della restituzione. E della speranza. È un mondo difficile ma possiamo raccontarne la bellezza, quella che la miseria umana non può scalfire: quella intatta, custodita nelle relazioni, nei sentimenti, in tutto ciò che si può ancora costruire. Lo faranno le ragazze, con la forza che dimostrano prendendo parola da protagoniste.

Attraverso la loro creatività le ragazze – e i ragazzi – inventeranno, e già inventano, nuovi modi di stare in relazione e nuova bellezza. Una bellezza collettiva, creativa, e connessa.



**Cristina Obber**  
**Non lo faccio più**  
Edizioni Unicopli



**Cristina Obber**  
**L'altra parte di me**  
Piemme

# Nicolò Leon. Un anno dopo...

di **Giovanni Gargano**

Il Generale Nicolò Leon il 20 febbraio 2016, con il suo aereo pieno di speranza e sorrisi, atterra per la seconda volta, lì da dove è partito il suo volo 365 giorni fa: Buk Festival.

Ritorna con il suo aeroplanino, carico di un anno di esperienze vissute, tra nuvole, città, persone ArcobaLeon, latte donato, taxi e ambulanze, gelati.

Ritorna per far conoscere a più gente possibile *L'altra meta*: il progetto donazione di latte materno per i bimbi prematuri delle neonatologie di Modena e Reggio Emilia. Non sarà una classica presentazione di un libro (*Nicolò Leon. Il Generale Bambino*, Ed. A.Car) ma un vero e proprio viaggio nel tempo, dove l'intenzione è quella di far vivere direttamente le emozioni contenute nel libro e soprattutto, in questa serata, far vivere sulla propria pelle tutte le emozioni che il libro sta regalando a un anno dalla prima presentazione a BUK 2015.

Le sorprese sono molte in questa serata: Stefano de Sandò (attore e doppiatore tra gli altri di Robert de Niro da oltre 25 anni) racconterà le avventure del Generale Nicolò Leon facendole vivere agli spettatori come in un film. Verrà presentata in anteprima la canzone del Generale Nicolò Leon *Il piccolo Leone* scritta e cantata dal "Capobanda" cantautore di Soliera Davide Turci e arrangiata dal Maestro "dell'Esercito degli Entusiasti" Enrico



© STUDIOIEFFE

Prandi. Immane la magnifica chitarra di Massimo Varini con la sua ninnananna per tutti i bimbi, "Leonanna". Ci saranno altre sorprese che scoprirete solo intervenendo alla serata. È una serata per dire GRAZIE! Un GRAZIE che fa tanto bene a chi lo dice e anche a tutti coloro che lo riceveranno. Acquistando il libro potrai sostenere il Progetto Nicolò Leon - donazione del latte materno per i bimbi delle neonatologie di Modena e Reggio Emilia, dell'Associazione Buona Nascita Onlus di Carpi (MO) a cui i Diritti d'autore sono destinati.



## EVENTO

**SABATO 20 FEBBRAIO**  
ore 21.00

**LA TENDA, viale MONTE KOSICA**

**Giovanni Gargano**  
**Nicolò Leon.**  
**Il generale bambino**  
A.Car Edizioni



# Sto da D-io

di Ivan Bavuso



**Simonetta Milani** vive in provincia di Bologna. Da molti anni si occupa di discipline olistiche. La sua formazione è corredata di specializzazioni come il dottorato in Psicologia indovedica-specialità ayurveda conseguito all'Accademia Indiana Centro Studi Bhaktivedanta di Pisa. Al Florida Vedic College, incontra la medicina tradizionale cinese. Con l'Associazione Reiki Rainbow diventa Master Reiki e Master Karuna e approfondisce presso l'Accademia Rimedi Floreali Centaurea, lo studio dei Fiori di Bach e presso l'Istituto Cosmòs di Milano quello delle acque vibrazionali. Ricercatrice appassionata della tradizione taoista, la meditazione è parte integrante della sua vita. A Modena presenta il suo libro *Sto da D-io*.

**Sto da D-io è un titolo originale, cosa significa "stare da D-io"?**

«Il titolo nasce da un'intuizione arrivata una mattina mentre meditavo. Per come va oggi il mondo, potrà sembrare paradossale, ma Sto da D-io è la nostra vera natura, il nostro stato d'essere originario, è la nostra parte migliore, un tempo la chiamavano divina. Stare da D-io significa realizzare un senso interiore di completezza, una fiducia che nasce dalla consapevolezza del proprio valore».

**A proposito di questo libro si è detto che lei propone una "lettura attiva". In che senso?**

«Esatto, propongo una lettura che ho definito attiva, perché così come è vero che stare da D-io è la nostra vera natura, è altrettanto vero che per raggiungerla occorre attivarsi, andarle incontro. Io propongo un lavoro interiore, cioè di utilizzare la frase scelta, mantenerla viva dentro sé stessi durante la giornata: ripetendola, scrivendola, riflettendoci, meditandoci, sino a che non rivela il suo vero volto».

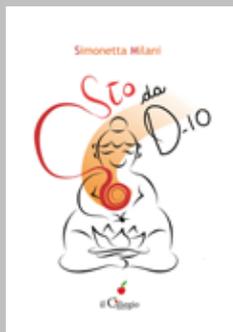
**Nel saggio si citano "tre soglie": quali sono e cosa rappresentano queste tre soglie?**

Le tre soglie rappresentano il viaggio della vita. Le tre soglie sono i tre passaggi interiori da oltrepassare per arrivare a *Sto da D-io*, e sono: la gabbia, la ricerca, l'amore. La gabbia è la nostra mente che ci tiene intrappolati dietro

le sbarre dei suoi condizionamenti. La possibilità di uscire dalla gabbia corrisponde alla ricerca, cioè il mettersi in cammino dentro se stessi. È un viaggio per i coraggiosi e c'è un solo traghettatore capace di superare ogni avversità, ed è l'amore.

**Perché il suo libro potrebbe aiutare le persone alla ricerca del loro io interiore?**

«Se cerchiamo qualcosa è perché sentiamo una mancanza, un vuoto, un'insoddisfazione o a volte un richiamo, e già rendersene conto è il primo passo. Spesso agiamo in maniera distruttiva, dolorosa, condizionante proprio a causa delle nostre mancanze ma non ce ne rendiamo conto, siamo pilotati dal nostro sistema inconscio. Far entrare questo libro nel proprio quotidiano è un incamminarsi frase dopo frase, verso il proprio centro, là dove la nostra vera luminosa natura ci attende. Questo libro di semplici frasi essenziali, non ha la pretesa di risolvere la vita di nessuno, mi piace pensare che possa essere un buon compagno di viaggio».



**Simonetta Milani**  
**Sto da D-io**  
Il Ciliegio Editore

## PRESENTAZIONE

**SABATO 20 FEBBRAIO**  
ore 17.30

**SALA COSTOLI SAPIO**

# Il coefficiente di elasticità dell'anima

di Rosita Pisacane

*Una futura laureanda in fisica si sveglia, una mattina come tante, per andare a un colloquio di lavoro. I suoi piedi, che hanno vita autonoma, l'accompagnano però mal volentieri. È assunta come ricercatrice ma ben presto si accorge che qualcosa non va: la sua anima, per un motivo inspiegabile, sembra essersi rotta. Nel frattempo, un ragazzo della sua stessa età si ritrova nella gola del fiume Molto. Privo di memoria, s'imbatte in due strani pittori, che gli raccontano gli eventi bizzarri del loro paese, di un pino squarciato a metà da un fulmine e di misteriose fragole amare che sanno di morte. Inevitabilmente le vite dei due giovani s'intrecciano...*



**Il coefficiente di elasticità dell'anima**, pur con l'incalzare inesorabile di un giallo, ha la struttura di una fiaba. Le avventure dell'eroe, nel nostro caso un'eroina, si snodano in un mondo che somiglia al nostro ma che avvertiamo sin dalle prime pagine essere un "altrove" dove i fatti narrati sono concreti ma al contempo simbolici. Lo dicono, tra gli altri, il nome della protagonista, i suoi piedi animaleschi e ribelli, il suo smemorato amico Lan, il paesino di Tagliato, dove accadono fatti straordinari, e le onnipresenti formichine, vere testimoni e visibili presenze a fare quasi da coro ai momenti salienti del romanzo.

Lo stile narrativo è asciutto, quasi cristallino. Ricorda, per certi versi, quello usato da Italo Calvino per il mondo di Marcovaldo. Se le avventure del magazziniere della Sba erano occasioni per far sorridere e riflettere sull'uomo urbanizzato e senza radici della società industriale, quelle della neo-fisica, raccontate da Maura Pecchini, hanno l'ambizione riuscita di condurre il lettore oltre lo specchio dell'allegoria, in un percorso di scoperta e guarigione coinvolgente e divertente.

Eludendo le insidie del romanzo a tesi, con una leggerezza e una consapevolezza molto femminili di chi sa che il tempo è ciclico e che tutto è sempre e comunque in cambiamento, l'autrice muove i suoi personaggi per raccontare un percorso di crescita e trasformazione: quello della ragazza, per liberarsi dalle strutture di un'identità fasulla e razionale, che l'hanno separata dalla sua parte creativa, più autentica e vitale, e quello del paese che, sconvolto da uno strano fenomeno naturale, attende da oltre vent'anni il ripetersi dello stesso evento per risvegliare le coscienze dei singoli e della comunità intera.

Difficile staccarsi dalle pagine di questo libro, una volta intrapresa la lettura. Con l'abilità di un giallista consumato, la giovane scrittrice semina indizi come tessere di un puzzle, di cui avvertiamo l'appartenenza allo stesso disegno ma del quale non riusciamo ad anticipare il risultato. Dobbiamo rassegnarci e arrivare fino in fondo per scoprire il gran finale, un'esplosione inaspettata di emozioni e colori che difficilmente dimenticheremo.

**PRESENTAZIONE**

**DOMENICA 21 FEBBRAIO**  
ore 17.30

**SALA COSTOLI SAPIO**

**Maura Pecchini**  
**Il coefficiente di**  
**elasticità dell'anima**  
Edizioni Terra marique



# A proposito di ALDA

di **Francesco Zarzana**

## CHI SIAMO

L'Associazione Europea per la Democrazia Locale (ALDA) è un'organizzazione dedicata alla promozione della buona governance e della partecipazione dei cittadini a livello locale.

ALDA in particolare promuove attività che facilitano la cooperazione tra enti locali e società civile nell'Unione Europea e nei Paesi del Vicinato. ALDA è nata nel 1999 su iniziativa del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa per coordinare e sostenere il network delle Agenzie della Democrazia Locale create a partire dai primi anni '90. Le agenzie della Democrazia Locale sono organizzazioni non governative autonome, registrate localmente, che agiscono come promotrici di buona governance e autogoverno locale nei rispettivi territori.

ALDA conta oltre 170 soci provenienti da oltre 35 paesi. I soci sono enti locali, associazioni di enti locali e organizzazioni non governative. ALDA è finanziata dalle quote associative e da progetti della Commissione Europea, del Consiglio d'Europa e da altri donatori pubblici e privati.

## COS'È UNICO IN ALDA?

La maggior parte del lavoro di ALDA è basato sul metodo della cooperazione multilaterale decentrata, che comporta un approccio multi-stakeholder, fondato sulla collaborazione tra enti locali e organizzazioni della società civile. Questa collaborazione crea sinergie positive e assicura che gli obiettivi comuni siano raggiunti con successo.

## COSA FACCIAMO E DOVE LAVORIAMO

Nell'ambito della promozione della buona governance e della partecipazione dei cittadini a livello locale, ALDA lavora su vari temi, come l'integrazione europea, il decentramento, iniziative civiche e volontariato, i diritti umani e lo sviluppo economico e sostenibile.

## IL PROGETTO LADDER

Un anno fa, proprio a Buk Modena è partito il progetto "LADDER – Local Authorities as Drivers for Development Education and Raising awareness" (Autorità Locali come Catalizzatori di Educazione allo Sviluppo e Sensibilizzazione). Finanziato da EuropeAid, l'obiettivo di LADDER è quello di sensibilizzare e rafforzare la capacità degli enti locali e delle organizzazioni della società civile ad agire in maniera sostenibile come catalizzatori dello sviluppo, favorendo così il loro ruolo di moltiplicatori all'interno dei rispettivi paesi, comunità e network, per poi impegnarsi attivamente su più livelli nelle sfide globali.

L'anno Europeo per lo Sviluppo 2015 ha rappresentato l'occasione giusta per presentare gli ambiziosi obiettivi del progetto che durerà fino al 2017. Partner di ALDA in questa nuova avventura, anche Buk Festival e Progettarte che hanno l'importante compito di coordinare la componente creativa del progetto.



[www.alda-europe.eu](http://www.alda-europe.eu)  
Twitter: ALDAeurope  
Facebook: ALDA.Europe

# Il Medio Oriente tra storia, teologia politica e strategia

di Ilaria Pisa

Cuore del mondo anticamente conosciuto e felice congiunzione tra Europa, Africa e Asia, il Vicino Oriente e la Terra Santa in particolare costituiscono una realtà che ha sempre contraddetto l'analisi marxista, per cui la religione sarebbe una mera sovrastruttura di specifiche condizioni economico-sociali. Come in nessun luogo al mondo, qui ogni questione politica presuppone e richiama una questione teologica e ciò appare particolarmente vero se, grazie alla lettura dei saggi che compongono *Anche se non sembra* (Edizioni Radio Spada, 2014), si osserva con sguardo obiettivo la storia ebraica contemporanea.

Proprio l'obiettività di una spassionata ricerca sorretta da ricchissima bibliografia costituisce uno dei più evidenti pregi dell'opera di Andrea Jacobazzi (Reggio Emilia, 1985), a compimento di un'ideale trilogia iniziata nel 2010 con *L'asse Roma-Berlino-Tel Aviv* (Il Cerchio) e proseguita con *Il fez e la kippah* (Edizioni all'Insegna del Veltro, 2011). Toccare i nervi scoperti della storia recente, come gli stretti rapporti tra sionismo e fascismi o l'irrisolto nodo palestinese, è rischioso se non si maneggiano con intelligenza gli strumenti dello storico, tramite i quali Andrea Jacobazzi ha potuto ridurre efficacemente al silenzio le violentissime polemiche che hanno accompagnato ogni pubblicazione.

Questo libro è più che mai "fastidio-

so" per chi preferisce la lettura "semplice" della realtà circostante, magari sapientemente tenuta in ombra dalle maggiori agenzie culturali; è avvincente più di un thriller per chi preferisce conoscere la verità, anche se non è quella che sembra.

E se si predilige la verità non può lasciare indifferenti neanche la sincera spregiudicatezza intellettuale dell'agile, densissimo saggio di don Curzio Nitoglia, *Islam, metafisica medievale araba e filosofia moderna ebraica* (Edizioni Radio Spada, 2014), uno sguardo inedito sul cosiddetto "conflitto di civiltà" caro a certa retorica, sondando i rapporti nascosti - in molti casi, inconfessabili - tra neoconservatorismo, sionismo nazionalista e Islam. Le sorprese non si fanno attendere: muovendosi tra storia, politica e teologia, con dovizia di note l'autore ricostruisce con precisione un Islam lungi dall'essere un blocco unitario e soprattutto un jihadismo molto più contaminato dall'Occidente di quanto si potrebbe mai immaginare.

La competenza eccezionale di don Curzio Nitoglia offre chiavi accessibili per la comprensione della geopolitica odierna e del "pensiero liquido" in auge; gli affreschi tracciati nei vari capitoli restituiscono, ad ogni pannelata, un senso agli scampoli quotidiani



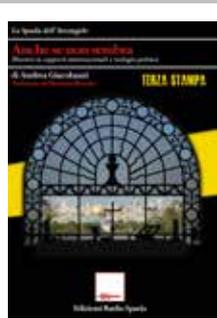
di realtà filtrati dai media.

Nell'unica cornice di una presentazione, due opere fondamentali per mettere a fuoco le verità più scomode, due imprescindibili vademecum per la modernità.

## PRESENTAZIONE

SABATO 20 FEBBRAIO  
ore 11.30

SALA LONGO SAMUELE CHIMISSO



**Andrea Jacobazzi**  
**Anche se non sembra**  
Edizioni Radio Spada

**Curzio Nitoglia**  
**Islam, metafisica medievale araba e filosofia moderna ebraica**  
Edizioni Radio Spada



# La rabbia e la gioia d'insegnare

di Ivan Bavuso

## Intanto perché questo libro e cosa lo differenzia dai precedenti?

«L'esigenza di scriverlo è nata dalla profonda convinzione che la scuola sia un luogo magico. Il libro prosegue il percorso della mia prima raccolta di lettere agli studenti dal titolo *Il segreto di Milena*. Questa volta, però, c'è anche la ricerca di un metodo di insegnamento».

## L'insegnamento è una sorta di vocazione. Insegnare può essere frustrante e gratificante. Perché?

«Sì, è vero, l'insegnamento è una vocazione. Io non dico che faccio l'insegnante, ma che sono un insegnante. Mi piace identificare la mia persona con il mio lavoro. Ho scoperto la mia vocazione alle lezioni del professor Ferruccio Foher all'Università di Parma, dove mi laureai in filosofia. Fare il professore può essere frustrante se si pensa agli anni di precariato e a tutti gli impegni burocratici che rischiano di farti trascurare la cosa più importante: la lezione, che dovrebbe restare il cuore pulsante della scuola. Ma è anche gratificante perché ogni giorno puoi aiutare un ragazzo a trovare la sua strada».

## Emozionare per insegnare, insegnare per educare. Ci illustra meglio questo concetto?

«Certo, ai ragazzi bisogna fornire tutte le nozioni richieste dal ministero, ma non li-

mitarsi a questo. Il mio programma sono loro, cioè i miei ragazzi con le loro storie, le loro emozioni, i loro sogni. Ed ecco allora l'esigenza di creare un rapporto di fiducia basato sull'empatia e sul dialogo».

## Perché consiglierebbe questo libro?

### E a chi?

«Lo consiglierei ai colleghi demotivati, ai genitori che hanno un rapporto conflittuale coi loro figli e non riescono a capirli, agli studenti tristi, svogliati e insofferenti. Io adoro questi studenti perché nei loro volti rivedo me stesso ragazzino: io ero come loro. Sono figlio di contadini e su di me nessuno avrebbe mai scommesso anche solo cinque centesimi. Sono cresciuto con questa ferita dentro, che è la ferita dei non amati. È a questo ragazzino triste che voglio dedicare un pensiero: "Mi piacerebbe che incontrassi persone che credono in te, capaci di ascoltarti senza giudicarti, di amarti per quello che sei e quindi di farti sentire speciale"».



**■ Davide Cabassa** vive a Salsomaggiore in provincia di Parma dove insegna psicologia e filosofia nei licei. Dal 2002 ha collaborato con il quotidiano "Gazzetta di Parma" e con le emittenti locali "Tv Parma" e "Radio Tele Appennino". Ha pubblicato già diversi libri: *Il segreto di Milena*. Lettere di un prof ai suoi alunni (2003); *La ragazza che sorrideva alla luna* (2004); *la seconda parte de Il segreto di Milena* (2006); *Il coraggio di amare chi è diverso*. Storie di persone in coma o diversamente abili (2008). I fondi raccolti con queste pubblicazioni sono stati devoluti dall'autore a sostegno di persone in coma o con gravi problemi di salute. Per l'edizione del 2016 del Buk Festival di Modena presenterà *La rabbia e la gioia d'insegnare*, un lavoro attraverso cui l'autore scandaglia i fondali emotivi delle relazioni tra docenti e studenti.



**Davide Cabassa**  
 **La rabbia e la gioia**  
 **d'insegnare**  
 *Il Ciliegio Edizioni*

## PRESENTAZIONE

**DOMENICA 21 FEBBRAIO**  
ore 14.30

**SALA LONGO SAMUELE CHIMISSO**

# directBOOK

## #metadistribuzione libraria



### INTERSCIENZE Srl

Via Felice Casati, 7/9  
20124 Milano (MI)  
Tel 02 2046733  
Fax 02 70057971  
Cel 339 3808976  
adm@directbook.it  
www.directbook.it

A metà del 2014 la società INTERSCIENZE, in risposta alla richiesta di innovazione avanzata dalle posizioni meno forti attive nel settore, lancia **directBOOK**, un nuovo modello strategico, logistico e commerciale di distribuzione libraria, con l'obiettivo di proporre un sistema multiservizi a basso costo, efficace ed evolutivo, che andasse oltre le tradizionali logiche, articolato in maniera tale da attrarre l'interesse di partner fondamentali e accrescere repentinamente le potenzialità di penetrazione della piccola editoria in un difficile e affollato mercato.

Il rapido conseguimento di riconoscimenti trasversali e la conclusione di importanti accordi hanno confermato la validità di un inedito approccio distributivo e di intermediazione, mostrando il settore pronto a una simile alternativa, particolarmente indicata per i piccoli editori, sempre alla ricerca di mezzi per competere con i grandi gruppi editoriali, in termini sia qualitativi che commerciali. A partire dall'operatività su infrastruttura di teleordinazione **Arianna**, quanto fatto in circa un anno e mezzo di attività mostra come questa nuova realtà possa rappresentare effettivamente l'opzione di prima scelta per l'ingresso e la permanenza nel mercato dei piccoli per scelta: un

numero in rapida crescita di marchi serviti, un sempre più elevato potere commerciale, di contrattazione e accesso a economie di scala, l'abbattimento delle percentuali di reso quale diretta conseguenza di un sistema che punta non a far girare i libri bensì a venderli, il rispetto degli accordi da parte degli interlocutori e i bassissimi tassi di insoluto a fronte di elevati livelli di puntualità negli incassi, la messa a punto di strategie sempre nuove per incrementare visibilità e opportunità di vendita.

Il modello logistico, che oggi prevede per il canale al dettaglio il *dropshipping* (coadiuvato da una gestione attiva centralizzata dei pochi resi) e per quello all'ingrosso il magazzino, è in corso di integrazione con un servizio di *print-on-demand* che consentirà l'evasione di ordini di qualsiasi entità tramite stampa rapida e spedizione diretta all'acquirente, libreria, grossista o privato.

Tra i canali di diffusione offerti da **directBOOK** agli editori, troviamo **Feltrinelli**, **COOP**, **Ub!k**, **Giunti al Punto**, **IBS bookshop**, **Mondadori Franchising**, **Edicolé**, **Fastbook** (leader del mercato all'ingrosso, fornisce migliaia di librerie indipendenti e di catena), shop online quali **ibs.it**, **mondadoristore.it**, **lafeltri-**

**nelli.it**, Amazon, mercato estero tramite **SIES** divisione import/export SO.DI.P. Gli accordi commerciali vengono perseguiti contrattando a più riprese le condizioni migliori possibili per gli editori, forti dell'appartenenza a un gruppo sempre più consistente.

#### Per informazioni:

[www.directbook.it](http://www.directbook.it)

Angelo Amoroso  
adm@directbook.it  
339 3808976

# LIKE

## Ci sono blogger su Mercurio

di Francesco Zarzana

Fashion blogger? Boh!

Fino a poco tempo fa sarebbe stata questa la mia risposta alla domanda se sapevo cosa fosse. E ho capito che esiste anche questo vasto mondo grazie proprio all'autrice di questo libro, **Angela Pavese**, che mi contattò per un'intervista qualche tempo fa. E grazie a lei, quasi sulla via di Damasco, ho avuto l'illuminazione. Ma con una particolarità evidente. Angela è una persona generosa e di spiccata sensibilità e per questo si differenzia, si distacca, dà una sua impronta in maniera totalmente diversa dalle altre fashion bloggers e lo fa con naturalezza ma soprattutto con grande professionalità.

Ho cercato di approfondire questo particolare mondo con curiosità e devo dire che impera la frivolezza, il pettegolezzo, il cercare di prendere più "like" delle altre. Angela non bada a queste cose ma alla qualità e i "like" arrivano lo stesso. E anche copiosi. Mi sembra perfettamente azzeccato proprio il titolo del libro, perché "Like" ne caratterizza le giornate di chi fa la fashion blogger mentre per Angela è semplicemente una condivisione verso tutti coloro, e sono tantissimi, che la seguono, ne apprezzano i post, ma soprattutto i brand di moda che influenzano spesso le nuove tendenze, corredate da foto meravigliose. Questo



libro è anche molto divertente, dissacrante e nasconde tante sorprese che si sveleranno pagina dopo pagina. E ringrazio Angela per avermi chiesto di scriverne la prefazione che sono certo avrà tanta fortuna, ma soprattutto la ringrazio per avermi messo un po' al passo con i tempi.

Ed ecco chi è Angela Pavese: dottore commercialista, si occupa di consulenze societarie, commerciali, marketing e comunicazione. Grazie alla sua passione per lo stile, il beauty e il lifestyle è nato **imperfecti.com**, uno spazio incontaminato dove parla con i suoi lettori di tutto ciò che è fashion,

fotografia, musica, tempo libero, moda, style, eventi, ispirazioni, profumi, beauty. Questo libro riassume la sua esperienza nel web dopo tre anni di permanenza. Tutto ciò che racconta si basa sulla sua quotidianità di moglie, mamma, donna e professionista nei panni di un'aliena. Il suo mantra è ThinkPositive: la regola numero uno per la felicità... e chi la ama la segue!



Angela Pavese  
**LIKE - Ci sono blogger  
su Mercurio**  
A.Car Edizioni

### PRESENTAZIONE

SABATO 20 FEBBRAIO  
ore 16.30

SALA DE GREGORIO MASSENZI

# Tkawet in Calle Cristo de la Luz

di Chiara Fazio



■ **Trento Vacca.** Ingegnere e scrittore, nasce a Castrovillari (CS) il 07 febbraio 1981 e risiede a Morano Calabro (CS). Nel 2008 si laurea in Ingegneria edile al Politecnico di Bari. Esordisce come scrittore al Premio letterario internazionale Marguerite Yourcenar 2012 con il racconto Il rumore delle pietre di Dachau. Dal 2013 fa parte della giuria del premio internazionale di poesia e letteratura Morano Calabro città d'arte. Tkawet in calle Cristo de la Luz, vincitore del Premio letterario "Città di Montefiorino" prima edizione nazionale 2015, è il suo romanzo d'esordio.

È dal titolo del romanzo che si ha la percezione di avere di fronte qualcosa di insolito.

Il **tkawet** è un dolce tipico marocchino che si usa mangiare nel periodo del Ramadan, calle Cristo de la Luz è una piccola stradina di Toledo che prende il nome dall'omonima moschea che vi sorge a ridosso.

Partendo da questi due suggestivi elementi della cultura araba l'autore Trento Vacca, nel suo romanzo di esordio, apre un'interessante finestra sulla convivenza tra due giovani studenti, uno italiano e cristiano – protagonista del romanzo – l'altro marocchino e musulmano. Una convivenza che significa confronto umano e religioso tra due culture differenti che vogliono conoscersi e incontrarsi e da cui emergono da un lato contraddizioni e divergenze, dall'altro un arricchimento reciproco e un rapporto forte che li porterà a cercarsi di nuovo anche dopo la parentesi universitaria. L'altro filo conduttore del romanzo è una storia d'amore che si consuma negli ambienti criptici e spiazzanti della body art europea d'avanguardia, tra performance dissacranti e a tratti violente.

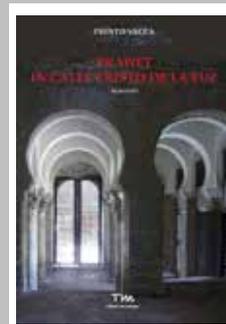
L'autore intreccia le vite di tre personaggi – un ingegnere insoddisfatto, una spregiudicata body-artist e un tranquillizzante ristorante arabo – che hanno poco in comune, attraverso percorsi insoliti e inaspettati, sullo sfondo di una società moderna sempre più veloce e alienante che non concede spazio ai sentimenti.

## PRESENTAZIONE

DOMENICA 21 FEBBRAIO  
ore 18.30

SALA COSTOLI SAPIO

Trento Vacca  
**Tkawet**  
in Calle Cristo de la Luz  
Edizioni Terra marique



# Maria Extra Vergine

## di Massimo D'Alonzo

**DOMENICA 21 FEBBRAIO**  
**ore 10.30**

**SALA BIANCHI RORA**

«Ho scritto una storia di storie preistoriche molto divertente e, secondo me, anche molto adatta da leggere a persone allettate ed ammalati. Credo che i miei racconti abbiano un grande potere evocativo e onirico e spesso lasciano in sospeso alcuni particolari che diventano proprietà del Lettore.

Io credo che quello che cambia la nostra vita, la vita di chi come me ha una malattia inguaribile e che regredisce inesorabilmente, sia l'Amore. Non c'entrano i soldi, c'entra solo l'Amore per continuare a vivere con un corpo inutile, c'entra la voglia di vivere, di farsi aiutare, avere degli appigli per vivere un altro giorno...

Sono un uomo fortunato, e vorrei aiutare le persone meno fortunate a vivere con la mia stessa felicità e con la mia stessa fortuna».

**Massimo D'Alonzo**



*LA TUA RADIOVISIONE  
AL CENTRO DELLA MUSICA*

**97 MHz in FM**  
**Canale 666 sul digitale terrestre**  
**[www.radioitalia97.it](http://www.radioitalia97.it)**

# Il mistero di Thola

di Rosita Pisacane



Le oscure circostanze che hanno portato alla morte di suo padre, notissimo ricercatore italiano, perito in un tragico incidente aereo, riaffiorano quando un vecchio amico di famiglia, che cerca di rivelargli la verità, cade ucciso tra le sue braccia. Accusato dell'omicidio, Nicola è costretto a fuggire. Nello scontro con i poteri forti e oscuri che governano l'economia di Thola, lo aiutano la sua fedele segretaria, un vecchio compagno di scuola, giornalista del quotidiano locale, e gli amici di vecchia data Giulio, Simone e Gman, il misterioso hacker.

Maurizio Milazzo è al suo terzo romanzo con la Nulla Die, una piccola casa editrice free No Eap siciliana; dopo il surreale romanzo breve *Strada Facendo* (2013) e il romanzo storico/fantasy *La pietra di Cesare* (2014), questa volta in collaborazione con Luigi D'Ippolito, si è cimentato in un romanzo giallo. I tre romanzi hanno un comune denominatore: il protagonista Nicola Enaldi; l'autore sta pian piano svelando, come ama definirla lui, la vita avventurosa di un uomo comune, un protagonista nel quale chiunque può riconoscersi. Nei primi due romanzi è un ragazzo di origini ciociare, (la Ciociaria è il territorio a sud-est di Roma, in provincia di Frosinone) costretto prima alla vita da pendolare e poi al trasferimento in città; in questo romanzo è un uomo, con moglie e figli, che è tornato a vivere nel suo paese "Thola", posto su un'altura che domina la valle del Sacco. Thola potrebbe essere identificata nel

paese di Serrone, o Piglio o Acuto...la scelta di questo nome immaginario ci porta subito a pensare alla Vigata di Camilleri, trasposizione letteraria di Porto Empedocle, il suo paese natale. Un'emulazione di un grande scrittore, edito tra l'altro da un'altra casa siciliana (la Sellerio)?

Non ci sarebbe nulla di male, cercare di emulare i grandi è un segno di apprezzamento, ma non è così; si tratta di una forma di ringraziamento verso lo scrittore che ha donato la celebrità (e anche il turismo) alla terra di origine di Maurizio Milazzo (il cognome tradisce le sue origini siciliane), suo padre è nato proprio a Porto Empedocle.

E la Ciociaria? Maurizio Milazzo è molto legato a questa terra, tanto è vero che vi risiede; perché è ricca di storia, di prodotti enogastronomici e ha una natura bellissima, e vorrebbe che fosse maggiormente apprezzata e valorizzata; i suoi romanzi sono un tributo

e un contributo per questa zona del Lazio.

A noi non resta che leggerli e farli leggere per contribuire a quest'opera di valorizzazione di questa regione italiana. Non è un compito arduo, visto che i suoi libri sono scorrevoli e corredati da dialoghi brillanti; ironia e umorismo sono il mezzo attraverso il quale l'autore ci porta a dei punti di riflessione.

Per maggiori  
informazioni sull'autore:

[www.mauriziomilazzo.it](http://www.mauriziomilazzo.it)

## PRESENTAZIONE

SABATO 20 FEBBRAIO  
ore 10.30

SALA COSTOLI SAPIO

Maurizio Milazzo e Luigi D'Ippolito  
**Il mistero di Thola**  
Nulla Die edizioni



# Manu LJ. La regina è tornata

di Francesco Zarzana

Artista istintiva e versatile, Manu LJ passa rapidamente dall'esibirsi nei locali funky/jazz della periferia di Modena al mondo delle etichette di musica dance più importanti d'Italia. Giovanissima, fonda una band di tredici elementi con la quale ha la possibilità di esibirsi in molte città del nord Italia e confrontarsi con generi quali jazz, soul, funky e rock. I concerti dal vivo le permettono di trovare il giusto rapporto con il pubblico, sottolineato da un feeling diretto e coinvolgente. «Il palco è l'unico luogo dove riesco a togliere la maschera che porto in faccia tutti i giorni» dice Manu.

Il 2004 segna l'inizio della collaborazione con il celebre produttore modenese Alex Bagnoli. Insieme realizzano il primo singolo *Feel Alright* (New Music - 2005), brano dance fresco e di facile presa che la porta a comparire nelle maggiori compilation dance, dagli USA al Giappone. Il secondo singolo, *Until the Morning* (New Music - 2006), rappresenta un lavoro di passaggio dalla dance al pop-dance. Col terzo singolo *Heaven* (Melodica - 2007), si conferma la svolta a una dance-pop elegante e ben curata. «Il genere dance» afferma Manu, «mi appartiene perché trasmette allegria e spensieratezza alle persone, un po' quello che cerco di fare nella vita».

Agli inizi del 2008 si laurea in lingue straniere e, nello stesso anno, reinterpreta una nuova e fresca versione dance del brano *Un'estate al mare*, brano portante dell'omonimo film campione di incassi. «L'unico modo per riuscire



a laurearmi era scrivere una tesi che coinvolgesse la musica, e così ho fatto. Ho studiato la discografia inglese degli anni Sessanta per capire cosa avesse di così unico. E il giorno della laurea è arrivata la notizia del film. Gran bel regalo». Il 2010 la vede impegnata su diversi fronti: compositrice di canzoni per il mercato cinese, produttrice di dischi euro-dance, autrice di libri sul rapporto tra musica e apprendimento della lingua straniera. Da tutto questo nasce l'idea di un nuovo disco, *Dance All Night*, «un invito a vivere la vita, a ballare, a stancarsi, a non cedere mai alla voglia di sedersi sulla propria esistenza. Anche la dance sa dare buoni consigli». Il disco esce su etichetta Off Limits Records, storica etichetta reg-

giana di Larry Pignagnoli, che qualche anno prima aveva scoperto talenti del calibro di Ivana Spagna. Il 2014 segna l'inizio della collaborazione con il giovane e irriverente DJ Besford, talento supportato da nomi internazionali come David Guetta e Martin Solveig. Assieme producono *Rock'nRolla* (Network Records 2014), impreziosito dal remix ufficiale dei fratelli VINAI, oggi inseriti nella classifica dei 100 dj più importanti del mondo. Segue Bondi Beach, brano

nel quale Manu duetta con una delle figure di spicco del basketball internazionale Troy Bell, in quel periodo impegnato nelle gare di Eurochallenge con la squadra di pallacanestro GrissinBon (serie A).

Il nuovo singolo *Low & Sexy* uscito in questi giorni con Network Records promette già molto bene. In pochi giorni ha collezionato i complimenti di grandi DJs e remixers come Afrojack e Sick Individuals ed è pronto a entrare nelle maggiori compilation d'Europa, tra cui la celebre "For Djs Only - 2016" di Universal Music. Confermata la sua partecipazione al Buk Festival di Modena al fianco del giornalista e scrittore Francesco Zarzana. «Siamo riusciti a portare a termine un ambizioso progetto» conclude Manu LJ, «anche la musica come prodotto culturale potrà finalmente ottenere il suo spazio all'interno di un evento come il Buk Festival. I miei ospiti saranno addetti ai lavori del settore discografico ma anche scrittori che in qualche modo trattano di musica».



## EVENTO

DOMENICA 21 FEBBRAIO  
ore 10.00

SALA DE GREGORIO MASSENZI

# BUKids

## Il Festival dei più piccoli

### SABATO 20 FEBBRAIO

ore 9.30 - **LA BANANOTTERA** di Maria Lucia Riccioli e Monica Saladino. Incontro a cura della VerbaVolant edizioni (7/9 anni circa)

ore 10.30 - **LA SCELTA DEL SOVRANO GIUSTO. UNA FAVOLA SUL GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA** di Annamaria Piccione e Stefania Bongiovanni. Incontro a cura della VerbaVolant edizioni (8/10 anni circa)

ore 11.30 - **L'ISOLA DEI MITI. MITI GRECI RACCONTATI AI RAGAZZI** di Giusi Norcia e Leandra La Rosa. Incontro a cura della VerbaVolant edizioni (8/11 anni circa)

ore 12.30 - **CON LA MUSICA...SI PUÒ FARE!** Laboratorio a cura di Stefano Fiorini e Anna Baio - Gruppo Musica Servizi 0-6 Comune di Modena (0/3 anni circa)

ore 16.30 - **IL VILLAGGIO DEI CUORI RITROVATI** di Chiara Manzini e Clelia Colombini. Lettura e laboratorio artistico a cura della Edizioni Terra marique (da 6 anni in su)

ore 17.30/19.30 - **MUSICA ZERO-TRE** Franca Mazzoli presenta Musica da cameretta. A seguire laboratorio a cura di Stefano Fiorini e Anna Baio - Gruppo Musica Servizi 0-6 Comune di Modena (0/3 anni circa)

### DOMENICA 21 FEBBRAIO

ore 9.30 - **FIABE IN ROSSO** di Lorenzo Naia e Roberta Rossetti. Lettura e laboratorio artistico a cura della VerbaVolant edizioni (5/8 anni circa)

ore 10.30 - **FIABE E RACCONTI DAL MONDO** di Ramona Parenzan. Lettura e laboratorio creativo a cura della Milena edizioni (5/10 anni circa)

ore 11.30 - **IN MEZZO AL MARE SCURO COME VINO** di Beatrice Giai Gischia. Incontro con l'autrice. A cura della Edizioni Terra marique, interviene la titolare Roberta Rossi (dai 12 anni in su)

ore 12.30 - **CANTAR GIOCANDO** Franca Mazzoli presenta Ada Maty e altri libri per giocare con la voce. A cura dell'Associazione QB Quanto Basta (3/6 anni circa)

ore 14.00 - **CON LA MUSICA...SI PUÒ FARE!** Laboratorio a cura di Stefano Fiorini e Anna Baio - Gruppo Musica Servizi 0-6 Comune di Modena (3/6 anni circa)

ore 15.30 - **FAVOLE ALFABETICHE** di D. Monachesi e Bam Bam a rischio estinzione di I. Oral Di Marsciano, a cura di Ibiskos Ulivieri edizioni (dai 3 anni in su)

ore 16.30 - **PRIMAVERE, UN LIBRO DA PARATI®** di Alessio di Simone e Alessandro di Sorbo. Incontro e laboratorio artistico a cura della VerbaVolant edizioni (5/7 anni circa)

ore 17.30 - **FIORI BIANCHI BACCHE DA CAFFÈ, UN LIBRO DA PARATI®** di Pia Parlato e Angelo Ruta Incontro e laboratorio artistico a cura della VerbaVolant edizioni

ore 18.30 - **DAL GESTO AL SUONO** laboratorio a cura di Stefano Fiorini e Anna Baio - Gruppo Musica Servizi 0-6 Comune di Modena (3/6 anni circa)

Si ringraziano



# Dialogo, il migliore mezzo a disposizione per la tolleranza

di Chiara Fazio



Mi sono chiesta il motivo per cui si definiscono le cose, i sentimenti, le parole che ci accompagnano durante la vita. Se viene fornita la spiegazione di un termine è perché lo si vuole chiudere entro certi parametri, includendolo possibilmente in una categoria, dandogli così determinate regole. Si definisce qualcosa per avere la sicurezza della sua esistenza. Ma è giusto dare la definizione di qualcosa che regole non dovrebbe averne in quanto insita nella natura umana?

Sempre più spesso si parla di diritti umani, di diritto a professare la propria fede, la propria cultura, si parla insomma del diritto alla vita stessa, qualcosa che di per sé non ha regole. Da sempre si teme il diverso, chi la pensa in modo opposto, chi vive in modi quasi avulsi dai nostri, e oggi più che mai si percepisce la differenza, nell'era in cui Internet e la globalizzazione regnano incontrastati. Strumenti che permettono un numero sempre maggiore di scambi e incontri tra mondi lontani non solo fisicamente ma anche culturalmente. Spesso questi incontri finiscono in modo disastroso, generano conflitti in cui la possibilità di ritorno sembra impossibile. Risulta quasi paradossale se pensiamo che entrambe le cose hanno come idea di fondo quello di avvicinare e permettere di interagire costantemente arrivando ovunque e accorciando le distanze. Inevitabile allora sono i dibattiti sulla

parola tolleranza che nell'immaginario comune viene accostata quasi sempre al solo campo religioso. Una parola di difficile definizione sicuramente, che ha cambiato il suo significato durante il corso della storia.

Dalla cosa più semplice a quella più complessa la tolleranza è quel sentimento che dovrebbe permettere di approcciarsi alla cultura, all'amore, al cibo, alla religione, alle credenze, insomma alla vita stessa con spirito libero e costruttivo.

Sempre più spesso, in seguito alle problematiche generate da conflitti sociali, religiosi, politici, etici e non solo, la si sente nominare, purtroppo con valenza negativa per cui la tolleranza

rasenta il limite del significato di sopportazione. Un atteggiamento tollerante dovrebbe racchiudere in sé la voglia e la disponibilità ad aprirsi a nuove esperienze e conoscenze che non rientrano nella "normale quotidianità". La base è il dialogo, il miglior mezzo che l'uomo ha a disposizione, ma che spesso si ignora completamente.

Bisogna riconoscere all'altro la possibilità che il suo modo di vedere sia migliore, più costruttivo del nostro. Sembra quasi incredibile che in una società del XXI secolo si abbia ancora paura della non conoscenza e di quelli che sono etichettati con la parola "diversi", un secolo in cui scienza e tecnologia non fanno che avvicinarci sempre più a quello che si credeva impossibile.

Se ci fosse davvero tolleranza sparirebbero, credo, le discussioni in merito a diritti umani che ci appartengono per natura e che proprio a causa della mancanza di conoscenza e per paura vengono spesso negati.

*Questo articolo è promosso da ALDA (European Association of Local Democracy) nell'ambito dell'azione 8.5 "Citizens Journalism" del progetto europeo LADDER (Local Authorities as Drivers for Development, Education and Raising Awareness).*



# Coffea dixit

di Ivan Bavuso



**Dino Di Moia**, quarantasei anni da compiere il prossimo mese di marzo, è un bolognese goliardico dalle marcate origini abruzzesi. Ama scrivere romanzi gialli e storici, facendo sempre emergere quello che è il tratto caratteristico della sua scrittura: una miscela composta di umorismo e ironia. E mentre è in corso la messa in scena di una sua opera teatrale intitolata *L'allegro crepuscolo degli assassini*, che ha già avuto diversi riscontri nel mondo dello spettacolo, *Di Moia* approda a Modena per presentare il romanzo *Coffea dixit*. Una presentazione originale e animata, una sorta di atto unico interpretato insieme all'attore Antonio Coviello e che racconterà quel che si può del libro.

**In attesa di conoscerla meglio al Buk Festival ci dica: perché questo libro e cosa significa "Coffea dixit"?**

«Lo scoprirete solo leggendo...»

**D'accordo, lo leggeremo, ma ci lasci almeno dire che si tratta di un giallo che rientra un po' nella tradizione letteraria dei gialli di provincia. A tal proposito: perché per uno scrittore è così importante parlare di personaggi e luoghi come quelli della provincia?**

«Qualcuno disse che bisogna scrivere solo di quello che si conosce. Io provengo dalla provincia, e quindi la conosco bene. Con i suoi pregi e i suoi difetti».

**C'è qualche autore, o qualche libro che l'ha ispirata nella stesura di quest'opera?**

«Chi mi ispira sono autori gialli di stampo umoristico come Camilleri, Malvaldi, Markaris, Westlake, Stout. Subisco l'influenza da parte di classici come Chandler, Christie, Durrenmatt.

Amo autori che non scrivono libri gialli, ma che hanno comunque un grande impatto umoristico, mi riferisco a Penac, Benni e Bukowski. Ho tanti autori come riferimento, è il solo modo che conosco per non diventare "cloni" mal riusciti di qualcun altro».

**Scrivere un libro è sempre una sfida. Scrivere un giallo è una sfida e un divertimento perché bisogna lavorare con un puzzle. Tutti i pezzi devono incastrarsi alla perfezione. Scrivere un giallo che sia anche ironico e umoristico è ancora più difficile. È così, o la scrittura per lei è qualcosa di più semplice?**

«No, assolutamente, la scrittura è molto complicata e faticosa. Questo libro è nato nel 2012, ed è stato vivisezionato accuratamente per far combaciare il puzzle. L'ironia e l'umorismo sono fondamentali per stemperare i toni, nella letteratura così come nella vita».

**Ora la provoco: perché un lettore dovrebbe spendere i propri soldi per leggere il suo libro?**

«Un motivo solo non basta, è d'obbligo citarne almeno tre. Primo: l'autore è uno che scrive solo opere che lui personalmente comprenderebbe. Secondo: la costruzione del giallo è "leale", l'opera non rientra in quel filone che nasconde particolari decisivi, oppure rifugge in soluzioni troppo artificiose. Terzo: la presentazione teatrale del libro, tenuta da me e dall'attore Antonio Coviello, fornirà ancora meglio la giusta risposta alla domanda che mi è stata posta».

## PRESENTAZIONE

SABATO 20 FEBBRAIO  
ore 14.30

SALA LONGO SAMUELE CHIMISSO



Dino di Moia  
**Coffea dixit**  
Il Ciliegio Editore

# Il debutto francese di Maguy

di Rosita Pisacane



Lo scorso 6 novembre è avvenuta una magia. Lo spettacolo teatrale "Maguy - La prison des inconnes" scritto in francese e diretto da Francesco Zarzana e che proprio un anno fa a Buk 2015 veniva presentato per la prima volta in avant-première europea, il 6 novembre ha debuttato finalmente in Francia.

Il palcoscenico è stato quello dell'Auditorium Saint Pierre des Cuisines, in una serata mite di un inverno caldo nella città di Toulouse. Ci sentivamo stranieri in una città di altri e mai immaginavamo che la storia di Marguerite B. (per noi Maguy...) seppure una storia francese, sarebbe stata accolta così bene, per noi italiani arrivati da lontano. Quel 6 novembre a Toulouse la sala era strapiena, venute a teatro per conoscere Maguy e la sua vicenda umana, per ascoltare la storia di quella ragazza, sensibile e fragile, che dal 1946 al 1950 venne rinchiusa nel castello-prigione di Cadillac sur Garonne per essere "rieducata" alla società.

In scena Angélique Cavallari e Delphine Dey, rispettivamente nei panni di Maguy e di Mademoiselle F., severa direttrice dell'istituto di correzione di Cadillac. Con loro, insieme a loro, per loro, quasi ad abbracciarle con la sua musica, la pianista Valérie Marie.

Una produzione italiana di Buk Festival e Progetarte, un cast tutto francese a raccontare una vicenda che fa tristemente parte della storia di Francia, rappresentata finalmente proprio in Francia. Sì, il 6 novembre è avvenuta una magia, Maguy è andata in scena con i passi felici di chi torna a "casa" e non è finita qui. Dopo Toulouse è già in programma una lunga tournée che partirà da Parigi fino a toccare le principali città d'oltralpe. Fuori dalle mura di Cadillac, Maguy ha cominciato il suo cammino, libera, e noi con lei.



# Elogio del racconto

di **Mario Ventura**



« Il racconto risponde a una sollecitazione all'anima breve e intensa. Una scarica elettrica improvvisa. »

L'editoria, in genere, guarda con poco entusiasmo ai racconti e predilige i romanzi. Le ragioni di questa diffidenza verso il racconto vengono variamente interpretate dagli addetti ai lavori e, di solito, messe in relazione a fattori di mercato e di preferenze del pubblico, poiché, non dobbiamo dimenticare, che un editore è pur sempre un imprenditore.

Eppure la storia della letteratura annovera celebrati autori che si sono cimentati meravigliosamente in questa forma narrativa.

Ma, si sa, le regole del mercato sono importanti.

Dopo l'uscita del mio primo romanzo *La Botte Napoleonica*, nel 2010 ho pubblicato una raccolta di 26 racconti intitolata *Momento di Taglio*, poi è seguita la pubblicazione di altri tre romanzi, ma non ho smesso di scrivere racconti, circa 36 al momento, che giacciono "nel cassetto" in attesa dell'attenzione di un editore.

Per me, che ho il brutto vizio di scrivere, il racconto è infatti un piacere speciale, un piacere nel piacere. Uso la parola **piacere** in quanto per me scrivere non è stato mai una fatica ("l'ultima fatica letteraria di...") ma quale fatica! Scrivere è gioia, un'avventura meravigliosa, un privilegio raro.

Il racconto risponde a una sollecitazione all'anima breve e intensa. Una scarica elettrica improvvisa. Un'epifania che, se non fai in tempo, vola via, un impulso che trova il suo naturale estuario in una storia breve, efficace, folgorante.

Il romanzo è stato paragonato a un

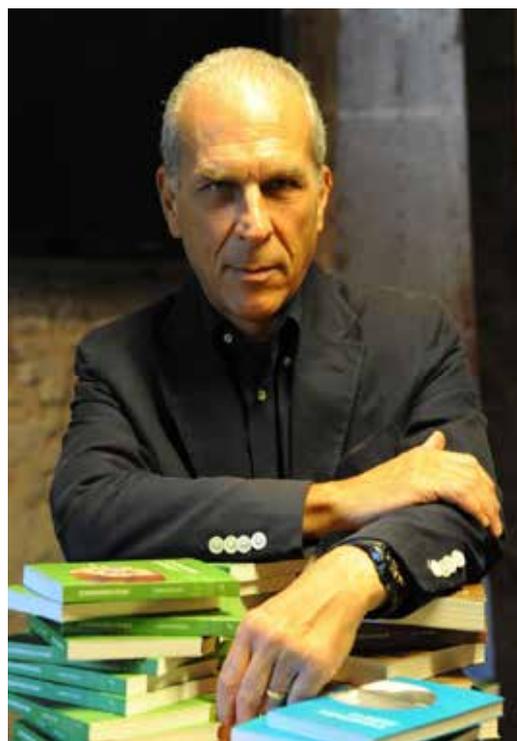
**ripostiglio**, dove, durante il tempo necessario alla stesura, vanno a depositarsi visioni, emozioni, riflessioni, momenti vissuti, volti, voci, personaggi che vengono estratti come dal baule del cantastorie e vanno a far parte della vicenda.

Il racconto invece si afferma in poche pennellate veloci, dai colori vividi, con squilli di luce violenti e forti contrasti che hanno la suggestione della rivelazione. Mi viene di paragonarlo all'affresco, dove il pittore deve terminare la giornata prima che l'arriccio si asciughi, con tratti rapidi, sicuri, senza **pentimenti**.

L'idea per un racconto arriva inaspettata. È un lampo. Qualcosa che brilla intensamente ma non regge il peso e la durata del romanzo. Spesso a sollecitarla è il sogno, oppure un incontro, un luogo, una persona insolita. A me è capitato più volte di creare un racconto affacciandomi alla finestra di sera e osservando qualcosa o qualcuno per strada, o anche contemplando con attenzione uno dei miei quadri, fumando comodamente seduto in poltrona, fino a che dalle linee e dai colori, si è manifestato un messaggio, un'intuizione, un significato sino ad allora nascosto. I miei racconti vanno a cercare ciò che si nasconde oltre la verità tangibile, scandagliano l'enigma dell'esistenza, esplorano quei territori dove la realtà è sul punto di cedere il posto alla visione. Esso non disvela,

non spiega; proietta un fascio di luce in un'area in penombra, su un sentiero buio, ma non ci dà risposte. L'irrompere dell'irrazionale, del surreale, del metafisico, in una situazione di apparente normalità, si inserisce nella esigua tessitura del racconto, con i suoi elementi simbolici, con le apparizioni inaspettate, magiche, non sorvegliate dai vincoli della ragione. Così come i personaggi, avvolti da un'aura di mistero, diventano messaggeri di altre dimensioni, portatori di testimonianze indecifrabili.

Il racconto, in definitiva, è per me un'esperienza narrativa irrinunciabile che continua e che, spero, venga rivalutata dagli editori.



# I nuovi europei del vecchio continente

di Francesco Folloni



Non tutti gli europei sono nati in Europa, così come non tutti i modenesi sono originari di Modena, eppure sono europei e modenesi. O sarebbe meglio dire sono modenesi e quindi europei? Perché se per molti, essere europeo è solo una proprietà transitiva dell'essere di fatto modenesi, per i nuovi europei è la conquista di un'identità che hanno pian piano acquisito. Per chi è nato in Europa, questa identità sembra scontata e banale, perdendo persino i punti di riferimento per descriverla. Invece, per i nuovi cittadini, similitudini e differenze tra l'identità di origine e quella attuale, sono il modo migliore per raccontare cosa significa essere europei e modenesi. Modena è da sempre centro multiculturale e di integrazione, e a dimostrarlo sono tre storie, di tre persone, che sono giunte in città per tre motivi differenti, durante tre periodi storici diversi, da tre continenti. C'è Dang Quang Nguyen, fuggito alla guerra in Vietnam nel 1979 e giunto a Modena come profugo, è diventato uno degli architetti del settore ceramico più importanti al mondo. C'è Aurihelen Paiva, che ha scelto l'Italia per amore, divenendo una delle fashion blogger più affermate del paese. C'è Chaimaa Fatihi, studentessa di giurisprudenza arrivata con la famiglia dal Marocco per motivi di lavoro e che da musulmana ha attaccato apertamente l'ISIS dopo gli attentati di Parigi. Quell'Europa che noi diamo per scontato perché ci siamo nati è la stessa che Quang ha immaginato per una settimana di navigazione sopra una zattera di 4x16 metri che portava lui e

altre 310 persone lontane dalla guerra. «Paura, fame, sete, pirati. Ci hanno persino buttato in mare» mi racconta, «poi abbiamo incontrato tre navi da guerra italiane vicino alla Malesia. L'Italia ci ha salvati». Era la pace, ma anche la possibilità di ricominciare, che spinsero Quang in quel viaggio. Le stesse motivazioni della giovane Chaimaa, che dall'altra parte del Mediterraneo pensava dell'Europa: «Mi aspettavo un paese bello, quasi magico. La mia idea verso qualsiasi stato europeo si rifaceva a qualcosa di speciale». Per Chaimaa l'Europa divenne l'altro paese, quello in cui sperava, ma per alcuni europei, l'altro è inaccettabile. «Una volta, alla fermata del pullman» mi racconta la ragazza, «tornando dalla facoltà, insieme ad una mia amica non musulmana, passò di fronte a noi un ragazzino. Mi ha guardato e ha esclamato "Che schifo"». Una storia simile è successa anche ad Aurihelen: «Mi hanno sentita parlare e mi hanno chiesto il permesso di soggiorno, io dissi all'agente di polizia che non lo avevo perché ero cittadina italiana. Non me la sono presa, perché qui ho trovato tante possibilità e tante persone che apprezzo. Quando arrivai nel 2001 partecipai al primo corso di formazione finanziato dalla Comunità Europea e grazie a quel corso diventai manager di un'attività commerciale per una grande catena d'abbigliamento internazionale. L'accoglienza non è per tutti, ma molti sanno cosa significa, specialmente a Modena». L'adattarsi a una cultura inizia dalle piccole cose del quotidiano, particolari

che per chi non è cittadino sembrano sconvolgimenti alle proprie abitudini. «I primi mesi in Italia» mi racconta Aurihelen, «cucinavo secondo le ricette brasiliane e mettevo antipasto, primo e secondo in un unico piatto. A insegnarmi la distinzione delle portate fu mio marito. Una rivoluzione per me». Forse però ad aiutare questa integrazione sono proprio le nostre tradizioni e a dimostrarlo è Chaimaa che racconta: «Se io pensassi a un viaggio, mi chiedo sempre come potrei fare a meno del caffè italiano, della pasta e della pizza, perché sono le pietanze di cui non posso fare a meno. L'Europa deve far sentire europei i suoi figli e figlie, anche se non sono nate qui, partendo dall'educazione nelle scuole, perché se no sarebbe una grande delusione». E Aurihelen con il suo sorriso latino consiglia: «L'integrazione non è un dialogo unilaterale, ma vede i suoi frutti dall'incontro tra chi ha già un'identità e chi di quell'identità vuole fare parte». L'integrazione è prima di tutto incontro e chi meglio può rappresentarlo se non Quang che a poche ore dal festeggiare l'anno secondo il calendario orientale mi dice: «Da europeo, italiano e modenese ti dico buon anno della scimmia».

*Questo articolo è promosso da ALDA (European Association of Local Democracy) nell'ambito dell'azione 8.5 "Citizens Journalism" del progetto europeo LADDER (Local Authorities as Drivers for Development, Education and Raising Awareness).*

## Idoutore / *Sudden hush*

In mostra presso lo spazio **BUKids**  
sabato 20 e domenica 21 febbraio 2016



*Il gioco n.1 / 16x16,5 cm. Matita grassa su carta. Modena 2015*

«Le opere di Idoutore raccontano un mondo noto ma in cui segni e significanti perdono le loro connessioni creando cortocircuiti di grande impatto emotivo»

**Giulio Nocera**